



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2021

2021

25





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2021

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

---

© Banca d'Italia, 2021

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Milano**

Via Cordusio 5, 20123 Milano

**Telefono**

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	15
Il mercato del lavoro	15
I consumi e i redditi delle famiglie	17
L'indebitamento delle famiglie	18
<b>4. Il mercato del credito</b>	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	23
<b>Appendice statistica</b>	25

---

I redattori di questo documento sono: *Paola Rossi (coordinatrice), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Paola Monti, Sara Pinoli, Massimiliano Rigon, Diego Scalise, Elena Sceresini e Giulia Martina Tanzi.*

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: *Stefania Mariotti, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre e Carla Smeraldi.*

---

---

## AVVERTENZE

---

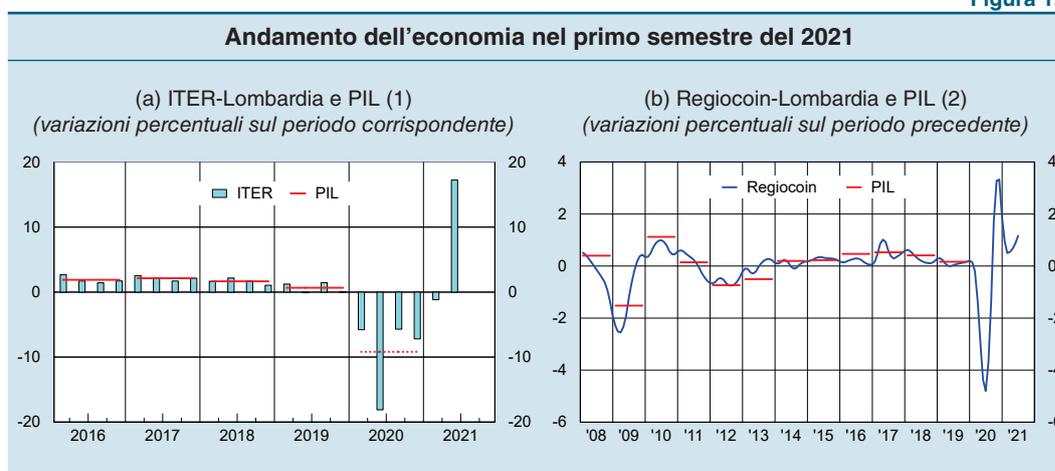
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2021 le principali variabili economiche della regione hanno registrato una forte ripresa, in connessione con il graduale allentamento delle restrizioni alle attività e l'accelerazione della campagna vaccinale. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, in Lombardia il prodotto sarebbe aumentato di circa il 7 per cento nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2020, in linea con la media italiana (fig. 1.1.a). L'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia della Banca d'Italia conferma una crescita robusta delle componenti di fondo dell'economia, in particolare nel secondo trimestre (fig. 1.1.b). La ripresa in atto non è stata però ancora sufficiente a compensare in tutti i settori il calo dell'attività economica registrato l'anno passato.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019 e con la stima di Prometeia per il 2020. - (2) L'indice Regiocoin-Lombardia stima la dinamica dell'attività economica regionale, utilizzando le componenti comuni di circa 170 serie storiche territoriali.

Nell'industria la produzione è cresciuta in misura marcata nel primo semestre dell'anno. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia la tendenza sarebbe proseguita nel terzo trimestre, consentendo alle imprese di recuperare in media i livelli pre-pandemici di fatturato. Le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi e l'incremento dei loro costi stanno però causando problemi all'attività industriale e contribuendo all'aumento dei prezzi alla produzione. La dinamica della domanda rivolta alle imprese è stata sostenuta e le esportazioni hanno registrato un forte recupero, superando i livelli del 2019. Per quanto riguarda gli investimenti, il sondaggio della Banca d'Italia conferma per l'anno in corso la ripresa dell'accumulazione di capitale già programmata a inizio anno, che proseguirebbe anche nel 2022. Nelle costruzioni si è intensificata la fase espansiva avviata nella seconda parte del 2020 e, nel primo semestre del 2021, il fatturato ha superato quello del periodo corrispondente del 2019. Secondo il sondaggio, le imprese edili si attendono che l'espansione produttiva prosegua nel 2022. L'attività è aumentata anche nei servizi privati non finanziari, pur non recuperando rispetto al primo semestre del 2019. Il miglioramento ha riguardato sia il commercio al dettaglio, in particolare quello specializzato non alimentare, sia gli altri servizi, anche se in misura ancora contenuta il comparto dell'alloggio e della

ristorazione, che nella prima parte del semestre ha continuato a risentire di restrizioni all'attività e alla mobilità.

Sotto il profilo finanziario, l'espansione dei prestiti alle imprese ha progressivamente rallentato nel primo semestre del 2021, per poi arrestarsi nei mesi estivi anche per effetto della forte crescita cumulata nel corso dell'anno passato. La minore domanda di credito ha riflesso sia l'abbondante liquidità, detenuta nei depositi bancari a scopo prevalentemente precauzionale, sia le minori esigenze di finanziamento del capitale circolante a seguito del miglioramento della redditività aziendale. Il ricorso agli schemi di garanzia pubblica sui nuovi finanziamenti ha continuato ad aumentare, seppure in misura meno intensa che nel 2020.

L'occupazione è diminuita nella media del primo semestre dell'anno, ma le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate a partire dalla primavera: il saldo delle attivazioni di contratti di lavoro dipendente è tornato positivo, il numero degli occupati ha ripreso a crescere e il ricorso alle misure di integrazione salariale – pur se ancora elevato – si è progressivamente ridimensionato. Il sondaggio della Banca d'Italia rileva anche previsioni di aumento delle ore lavorate nell'anno e un minore ricorso al lavoro agile.

I prestiti alle famiglie hanno accelerato nel primo semestre dell'anno. La dinamica è stata guidata principalmente dai mutui per l'acquisto di abitazioni, stimolati dalla ripresa sostenuta delle compravendite immobiliari. Anche il credito al consumo è tornato a crescere, riflettendo l'aumento della spesa delle famiglie, grazie al migliorato clima di fiducia. I depositi detenuti presso il sistema bancario hanno continuato a espandersi a ritmi elevati ed è cresciuto il valore dei portafogli, beneficiando della ripresa dei corsi sui mercati finanziari.

Gli indicatori della qualità del credito sono rimasti sostanzialmente stabili, anche per effetto delle misure del Governo a sostegno di famiglie e imprese, della politica monetaria accomodante e della flessibilità concessa dalle autorità di supervisione nella classificazione dei finanziamenti. È però lievemente aumentata la quota dei prestiti che, pur rimanendo *in bonis*, hanno registrato un incremento del rischio dopo l'erogazione.

## 2. LE IMPRESE

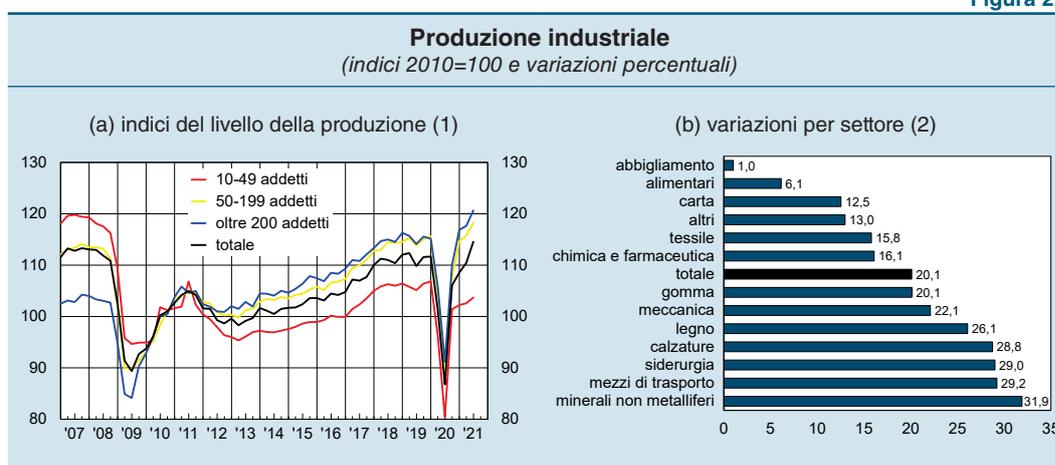
### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria.* – La crescita dell'attività nell'industria si è rafforzata nei mesi primaverili e la tendenza sarebbe proseguita nel terzo trimestre dell'anno, consentendo di recuperare in media i livelli pre-pandemici.

In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con più di 20 addetti condotto tra settembre e ottobre, circa il 70 per cento degli operatori ha registrato una crescita delle vendite nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di circa il 16 per cento che ne ha indicato una riduzione. Per poco meno dei due terzi delle aziende il fatturato sarebbe tornato su valori analoghi o superiori a quelli del 2019 e, in prospettiva, gli imprenditori si attendono un andamento positivo dei ricavi anche nei sei mesi successivi al periodo di rilevazione.

Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, nel primo semestre dell'anno la produzione manifatturiera è aumentata del 20,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e, nel secondo trimestre, ha superato del 2,6 per cento il livello raggiunto alla fine del 2019 (fig. 2.1.a e tav. a2.1). L'attività è salita, al netto della stagionalità, dell'1,7 per cento nel primo trimestre dell'anno sul precedente e ha accelerato al 3,7 per cento nel secondo. Il grado di utilizzo degli impianti è aumentato di circa 12 punti percentuali, al 75,1 per cento nella media del semestre, tornando sui livelli segnati alla fine del 2019.

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale industria manifatturiera*.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi sei mesi del 2021 sul periodo corrispondente del 2020.

Nel semestre la ripresa è stata più intensa per le imprese con più di 50 addetti e ha riguardato tutti i settori, sebbene in proporzioni differenti: l'indice della produzione è aumentato di più nei comparti dei minerali non metalliferi, dei mezzi di trasporto e della siderurgia, che hanno superato i livelli dell'ultimo trimestre del 2019 (fig. 2.1.b). Anche il calzaturiero è cresciuto più della media rispetto alla prima parte del 2020, ma il livello della produzione è rimasto del 16,1 per cento inferiore a quello di fine 2019. L'abbigliamento è stato il comparto a crescita più contenuta rispetto al primo

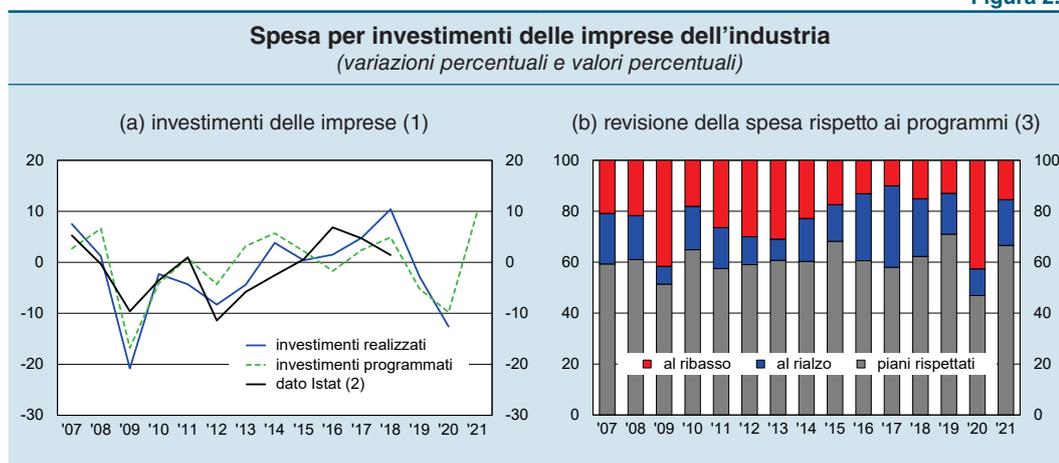
semestre del 2020 e, come il tessile, ha solo parzialmente recuperato rispetto ai livelli di produzione pre-pandemia.

Nel primo semestre del 2021 la domanda rivolta alle imprese è cresciuta in misura analoga alla produzione. Il valore degli ordini a prezzi correnti è aumentato del 26,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 (8,5 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2019), con andamenti simili per gli ordini interni ed esteri e in accelerazione nel secondo trimestre dell'anno. Le scorte sono diminuite nei primi sei mesi dell'anno, portandosi su livelli giudicati dagli imprenditori come significativamente inferiori al normale, anche nel confronto storico.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, circa il 60 per cento delle imprese ha segnalato di avere avuto difficoltà nell'approvvigionamento di fattori produttivi nei primi nove mesi dell'anno, per l'indisponibilità e l'aumento del costo di alcune materie prime e di prodotti intermedi. Una quota elevata di imprese ha anche riscontrato ritardi nelle forniture e incrementi nei costi della logistica. Le criticità, che per il 90 per cento delle imprese con problemi di approvvigionamento stanno ancora perdurando, hanno principalmente avuto l'effetto di aumentare i prezzi di vendita dei beni offerti e di ridurre i margini di profitto.

La ripresa della domanda si sta riflettendo anche sulla dinamica degli investimenti: quasi un quinto delle imprese ha rivisto al rialzo i piani di accumulazione formulati all'inizio dell'anno, che già prevedevano un forte aumento rispetto al 2020, mentre circa il 15 per cento li ha ridimensionati (fig. 2.2). Per il 2022 le intenzioni di investimento sono improntate a una ulteriore crescita.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e Istat; per il pannello (b), *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

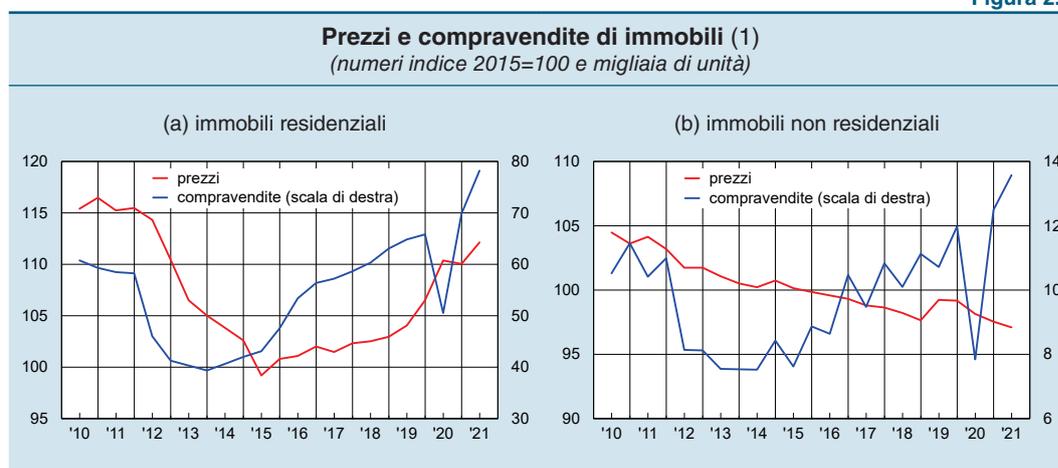
(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Gli investimenti programmati per l'anno in corso e quelli realizzati nell'anno precedente sono rilevati dall'ultima indagine Invind; gli investimenti programmati e realizzati negli anni precedenti sono rilevati dalle indagini svolte negli anni precedenti. – (2) Dati di contabilità regionale Istat (SEC2010) riferiti agli investimenti fissi lordi; elaborazioni a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Quota delle imprese che nel sondaggio dichiarano di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi, ovvero di averli rivisti al ribasso.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel comparto edile la ripresa è stata sostenuta. Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, il fatturato del settore è cresciuto del 23,0 per cento nel primo semestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020

(6,9 per cento rispetto al 2019). Nel sondaggio della Banca d'Italia, circa l'80 per cento delle imprese ha espresso attese di un aumento della produzione nel 2021, soprattutto nel secondo semestre dell'anno, con un andamento più favorevole tra le aziende che operano nel comparto dell'edilizia privata. Le indicazioni per il 2022 sono di un ulteriore incremento. Il 60 per cento circa delle imprese ha beneficiato del Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio") e la loro quota aumenterebbe nel prossimo semestre, beneficiando anche degli effetti del DL 77/2021 (decreto "semplificazioni"), che ha modificato le procedure amministrative necessarie per accedervi.

La ripresa sta interessando in maniera consistente il mercato immobiliare. Nella prima parte dell'anno le transazioni per l'acquisto di abitazioni sono aumentate del 54,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e le quotazioni dell'1,6 per cento (fig. 2.3.a). Nel comparto non residenziale, gli scambi di immobili sono cresciuti del 73,1 per cento, mentre i prezzi sono diminuiti dell'1,1 per cento (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate.

(1) L'OMI ha rilasciato una nuova serie di dati dal primo semestre del 2016 e, di conseguenza, le serie storiche sono state ricostruite.

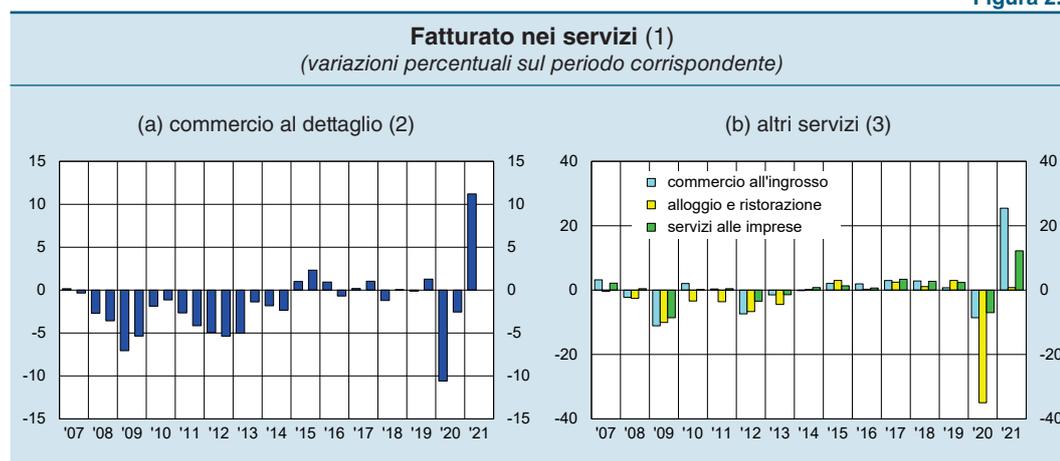
*I servizi privati non finanziari.* – Il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari segnala una notevole espansione dell'attività nei primi tre trimestri del 2021. Circa il 70 per cento delle imprese ha registrato un aumento del fatturato rispetto al corrispondente periodo del 2020, mentre solo il 13 per cento delle aziende ha subito un calo.

Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, le vendite delle imprese del commercio al dettaglio sono aumentate dell'11,2 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2020 (fig. 2.4.a e tav. a2.2), pur rimanendo su livelli ancora lievemente inferiori a quelli del primo semestre del 2019 (-0,6 per cento). Il miglioramento è stato intenso per gli esercizi di vendita di prodotti diversi dall'alimentare, che avevano subito le riduzioni più consistenti nel 2020, e contenuto per le attività non specializzate (che includono la grande distribuzione). Il fatturato degli esercizi di prodotti alimentari è invece lievemente diminuito.

Negli altri servizi il fatturato è aumentato rispetto ai primi sei mesi del 2020 (del 13,2 per cento; fig. 2.4.b), ma è rimasto su livelli ancora inferiori a quelli

del primo semestre del 2019 (del 5,8 per cento). L'espansione dell'attività è stata particolarmente intensa nei servizi alle imprese (12,2 per cento nei primi sei mesi) e nel commercio all'ingrosso (25,5 per cento), mentre nei servizi di alloggio e ristorazione l'incremento è stato limitato (0,8 per cento). Quest'ultimo comparto ha risentito più a lungo degli altri delle restrizioni alle attività e ai movimenti turistici.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale commercio al dettaglio*; per il pannello (b), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale servizi*.

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Variazioni su dati semestrali. – (3) Variazioni su dati annuali. Le variazioni per il 2021 si riferiscono ai primi due trimestri dell'anno.

Secondo i dati provvisori di Polis Lombardia, tra i mesi di gennaio e di agosto gli arrivi di turisti nella regione sono stati notevolmente superiori rispetto allo stesso periodo del 2020, grazie al forte recupero degli arrivi di viaggiatori italiani ed europei, avviatosi nel secondo trimestre e intensificatosi nei mesi estivi. I flussi rimangono ancora di molto inferiori a quelli dei primi otto mesi del 2019. La componente più penalizzata è stata quella del turismo estero. Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2021 la spesa dei viaggiatori stranieri è stata significativamente inferiore a quella dello stesso periodo del 2020, soprattutto per il confronto con il primo trimestre del 2020, interessato dalle misure di contenimento della pandemia solo a partire dal mese di marzo.

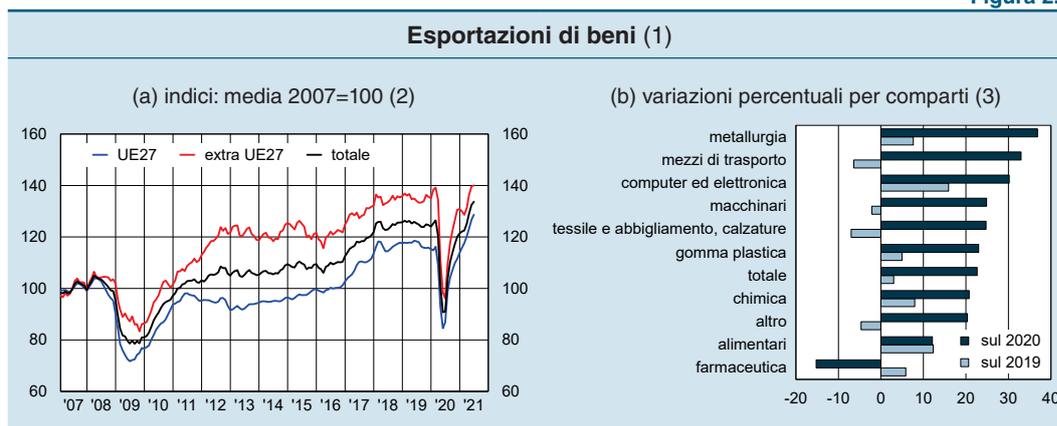
Nei primi otto mesi dell'anno in corso, secondo Assaeroporti, il numero di passeggeri negli scali lombardi è ancora diminuito, del 3,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, per la forte contrazione dei voli internazionali (-26,9 per cento). Il volume delle merci transitate è aumentato invece del 45,6 per cento. Nel trasporto su gomma il numero complessivo di veicoli per chilometro transitati sulle autostrade lombarde nei primi sei mesi del 2021 è aumentato del 25,1 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2020 (AISCAT).

Il settore fieristico, dopo una chiusura forzata delle attività per gran parte del 2020 e quasi tutto il primo semestre del 2021, ha ripreso l'attività a partire dal mese di giugno. Complessivamente tra giugno e dicembre Fiera Milano ha programmato nel capoluogo lombardo 32 manifestazioni fieristiche, con una rilevante presenza di espositori internazionali, a conferma dell'attrattività del polo fieristico milanese.

## Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2021 le esportazioni lombarde di beni sono aumentate del 22,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, poco meno della media nazionale, e hanno superato i livelli del 2019 (fig. 2.5 e tav. a2.3). Le importazioni sono cresciute in misura analoga. Il forte aumento delle esportazioni ha beneficiato della ripresa del commercio mondiale, dopo la caduta per la pandemia di Covid-19 nei primi mesi del 2020.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati. – (3) Variazioni percentuali tra i valori del primo semestre del 2021 e quelli del periodo corrispondente del 2020 e del 2019. La categoria "altro" comprende: l'agricoltura, l'estrazione di minerali, legno e carta, coke e raffinazione di petrolio, altre attività manifatturiere, energia e trattamento dei rifiuti, altre attività.

Nella prima parte del 2021 le vendite all'estero hanno proseguito il percorso di recupero iniziato già nel semestre precedente, sia verso i paesi dell'Unione europea, sia verso quelli esterni alla UE. Al miglioramento degli scambi intra-UE ha contribuito l'aumento dei flussi verso i principali partner commerciali (Germania, Francia e Spagna), per i paesi esterni alla UE l'incremento verso il Regno Unito, le economie dinamiche dell'Asia, la Cina e la Svizzera.

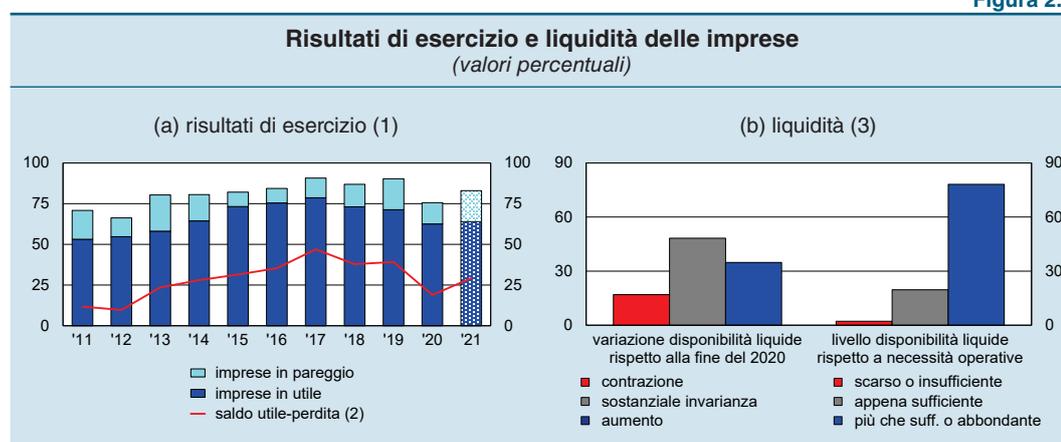
L'espansione delle esportazioni nel primo semestre del 2021 ha riguardato tutti i principali comparti ad eccezione della farmaceutica, che aveva registrato forti aumenti nel periodo di confronto del 2020 (fig. 2.5.b e tav. a2.4). La dinamica è stata determinata prevalentemente dall'incremento delle vendite della metallurgia (36,8 per cento), a cui ha contribuito anche l'aumento dei prezzi, nonché dalle esportazioni di macchinari e di prodotti chimici (24,9 e 20,8 per cento, rispettivamente). Sebbene in crescita nel primo semestre dell'anno, le vendite all'estero di mezzi di trasporto, dei prodotti legati alla filiera della moda e dei macchinari sono rimaste su valori inferiori a quelli prevalenti nel periodo pre-pandemico.

## Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

*Le condizioni economiche e finanziarie.* – Il miglioramento del quadro congiunturale si sta riflettendo sulla redditività delle imprese lombarde: secondo il sondaggio della Banca d'Italia condotto in autunno, più dell'80 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi prevede di chiudere in utile o pareggio l'esercizio 2021, una quota in aumento rispetto all'anno passato, sebbene ancora inferiore di oltre 6 punti percentuali

nel confronto con la media del triennio pre-pandemico (fig. 2.6.a). Indicazioni positive provengono anche dalle imprese delle costruzioni, con un miglioramento della redditività più marcato di quello rilevato per gli altri settori.

Figura 2.6



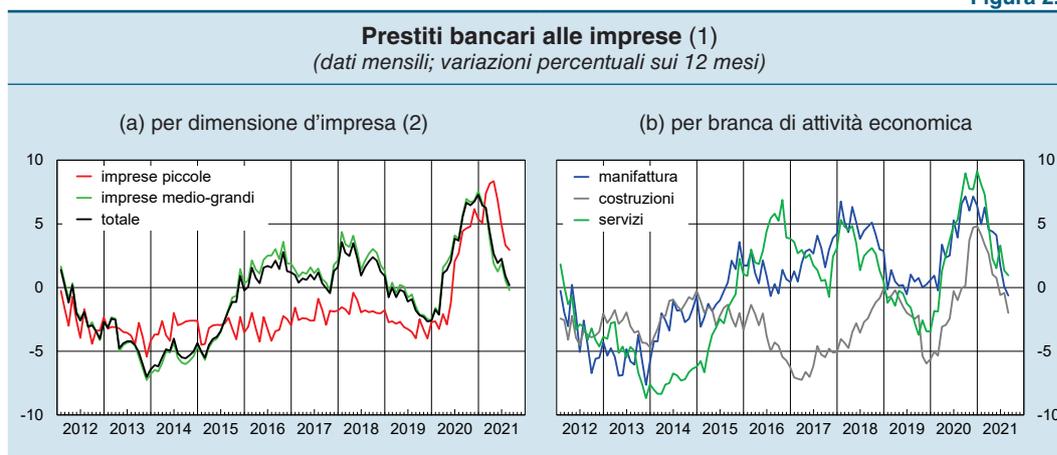
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. (1) Per il 2021, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2021 sull'esercizio in corso. – (2) Il saldo rappresentato in figura è dato dalla differenza tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (3) Valutazioni formulate nell'ottobre del 2021 dalle imprese partecipanti al sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

Il progressivo recupero dei livelli di attività economica ha contribuito ad alimentare le risorse finanziarie delle imprese lombarde. Circa il 35 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi ha segnalato un incremento della liquidità, a fronte di una quota inferiore al 20 per cento che ne ha invece indicato una diminuzione (fig. 2.6.b). La quasi totalità delle imprese intervistate ha giudicato le proprie disponibilità liquide almeno sufficienti a fronteggiare le necessità operative fino alla fine dell'anno. L'incertezza ha continuato però a essere un fattore rilevante per le scelte finanziarie: circa un terzo delle aziende che hanno sottoscritto nuovi prestiti dopo lo scoppio della pandemia ne ha infatti accantonata una parte, prevalentemente per ragioni di tipo precauzionale (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4). Sotto il profilo degli equilibri finanziari, a fronte dell'incremento dei debiti nelle fasi più acute della crisi, oltre il 30 per cento delle imprese ha anche aumentato il patrimonio.

*I prestiti.* – Dopo il forte incremento del 2020, nella prima parte dell'anno in corso la crescita dei prestiti bancari alle imprese si è progressivamente attenuata, riflettendo la minore domanda di credito (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). A giugno, la variazione annua dei finanziamenti è stata del 2,3 per cento, a fronte del 7,3 per cento del 2020 (fig. 2.7.a e tav. a2.5). Il rallentamento, che in parte sconta il forte incremento cumulato a partire dalla primavera del 2020, è proseguito anche nei mesi estivi, quando la crescita si è sostanzialmente arrestata.

L'indebolimento della dinamica ha interessato tutti i settori di attività economica e le diverse classi dimensionali, ma è stato particolarmente marcato per le medie e grandi imprese. I prestiti indirizzati alle aziende più piccole sono invece cresciuti ancora in misura sostenuta nei primi mesi dell'anno, per poi rallentare a partire dalla primavera. Per le imprese delle costruzioni i finanziamenti sono tornati a ridursi dallo scorso giugno (fig. 2.7.b).

Figura 2.7

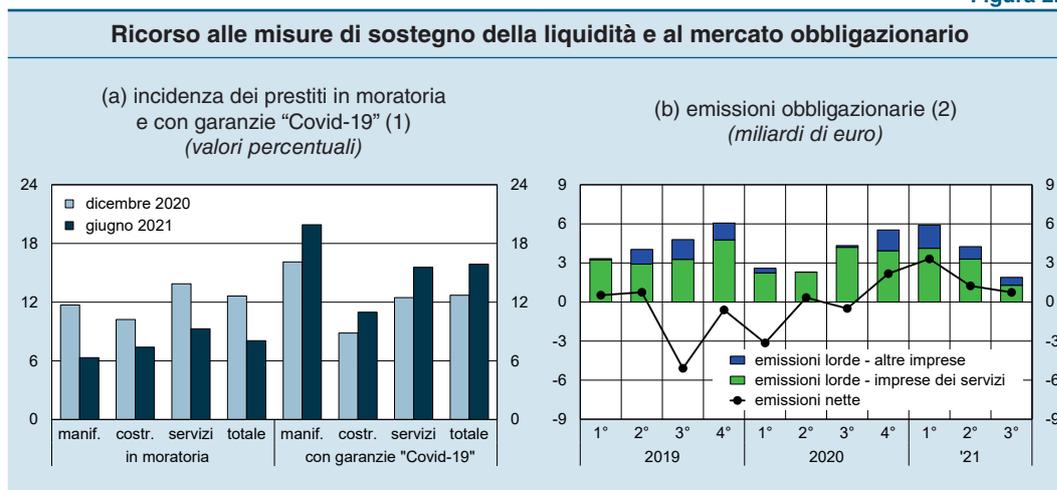


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni ad agosto del 2021 sono provvisorie. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. Le rimanenti imprese sono classificate come medio-grandi.

Secondo le informazioni della rilevazione analitica dei prestiti bancari delle imprese (AnaCredit), a giugno circa il 60 per cento delle aziende stava facendo ricorso alle moratorie, *ex lege* o private, ovvero aveva ottenuto finanziamenti assistiti da garanzie rilasciate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese o dalla società SACE (prestiti con garanzie “Covid-19”). Rispetto alla fine del 2020, la quota dei beneficiari di moratorie è diminuita; ha invece continuato ad aumentare, seppure in misura moderata, il numero di soggetti con finanziamenti assistiti da garanzie “Covid-19”. A giugno, i prestiti in moratoria e quelli con garanzie “Covid-19” rappresentavano, rispettivamente, l’8,1 e il 15,9 per cento del credito totale alle imprese (dal 12,6 e 12,7 per cento della fine del 2020; fig. 2.8.a). Il ricorso alla sospensione dei pagamenti si è confermato più intenso per le aziende del terziario, mentre la quota di prestiti con garanzie “Covid-19” ha continuato a essere più elevata nel comparto manifatturiero.

Figura 2.8



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), Anagrafe titoli e Dealogic.

(1) Quota dei prestiti in moratoria e con garanzie “Covid-19” sul totale dei finanziamenti a ciascuna data di riferimento. – (2) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale ed emesse da società non finanziarie residenti in regione. Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

Il costo dell'indebitamento bancario è rimasto contenuto, grazie anche al perdurante orientamento espansivo della politica monetaria. Nel secondo trimestre del 2021, il tasso di interesse effettivo sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità è diminuito al 2,9 per cento (dal 3,1 per cento della fine del 2020; tav. a2.6). La lieve flessione ha interessato le imprese di tutti i settori e classi dimensionali. Il costo del credito finalizzato agli investimenti si è invece mantenuto sostanzialmente stabile nella prima parte dell'anno in corso (2,0 per cento a giugno).

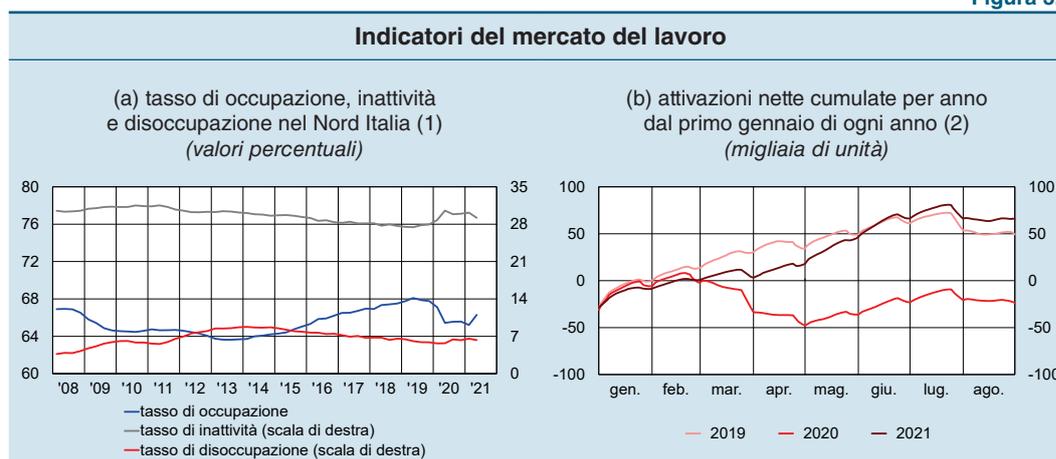
Il recupero dei mercati finanziari ha favorito il ricorso delle imprese ai prestiti obbligazionari: nei primi 9 mesi dell'anno i collocamenti complessivi sono stati pari a 12 miliardi di euro, in linea con lo stesso periodo del 2019 e quasi un terzo in più dei corrispondenti trimestri del 2020. Al netto dei rimborsi, la raccolta obbligazionaria è stata positiva per 5,3 miliardi. Nel confronto con il periodo pre-pandemico, è aumentato il ricorso ai prestiti obbligazionari da parte delle imprese manifatturiere, mentre nei servizi la raccolta nei primi tre trimestri è risultata ancora inferiore a quella corrispondente del 2019 (-7,6 per cento; fig. 2.8.b).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### Il mercato del lavoro

Nella media del primo semestre del 2021 l'occupazione è diminuita; le condizioni del mercato del lavoro sono però progressivamente migliorate con la graduale rimozione dei vincoli alle attività economiche e la ripresa della domanda. A partire dal secondo trimestre l'occupazione ha ripreso a crescere e il saldo delle attivazioni di contratti di lavoro dipendente è tornato positivo; il ricorso alle misure di integrazione salariale è andato man mano riducendosi, pur restando su livelli elevati. Il recupero dell'attività ha stimolato la ricerca di lavoro, con il conseguente calo del tasso di inattività e aumento del tasso di disoccupazione (fig. 3.1.a). L'andamento del mercato del lavoro ha beneficiato ancora delle misure di tutela dell'occupazione introdotte dal Governo, tra cui il blocco delle procedure di licenziamento<sup>1</sup> e la sospensione dei vincoli sui contratti a termine che erano stati disposti dal DL 87/2018 (decreto "dignità").

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Per attivazioni nette si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente. Nel grafico è riportata la media mobile a 7 giorni del saldo giornaliero cumulato dal primo gennaio.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat<sup>2</sup>, nella media del primo semestre del 2021 nel Nord Italia il numero degli occupati è diminuito dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 e del 3,6 per cento rispetto al primo semestre del 2019 (-3,4 in Italia). Il tasso di occupazione è sceso al 65,4 per cento, con un calo analogo per la componente maschile e per quella femminile. L'andamento in corso d'anno evidenzia però che l'occupazione ha ripreso a crescere

<sup>1</sup> Il blocco dei licenziamenti, introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), è rimasto in vigore per tutti i settori fino al 30 giugno 2021; è stato prorogato fino alla fine di ottobre per le imprese del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria e per quelle dei servizi. Da novembre, il blocco rimane in vigore solo per le imprese che ricorrono alle misure di integrazione salariale con causale Covid-19.

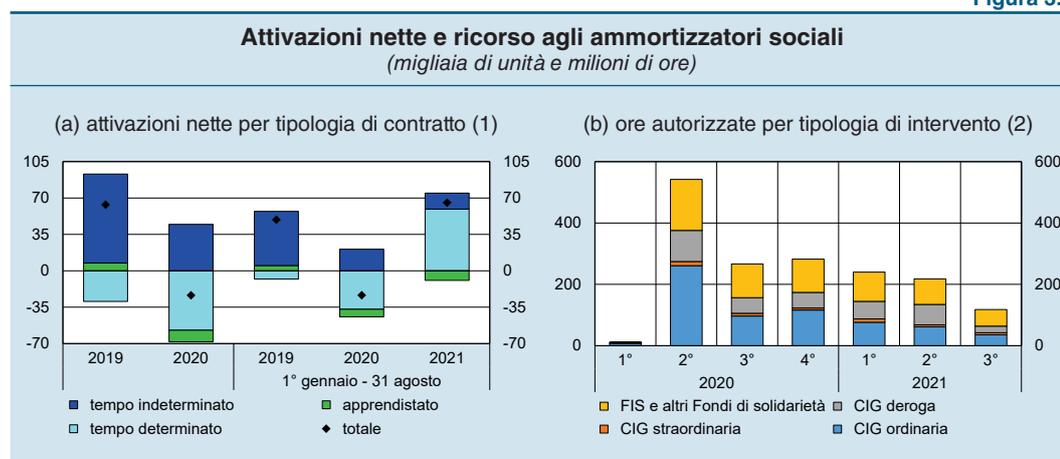
<sup>2</sup> Per il 2021 i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* sono disponibili solamente in modalità provvisoria e sono stati pubblicati dall'Istat in riferimento alle tre macroaree del Nord, del Centro e del Mezzogiorno, a causa delle recenti modifiche introdotte nella rilevazione per recepire le indicazioni comunitarie.

nel secondo trimestre del 2021, dell'1,5 per cento rispetto al trimestre precedente. Stime provvisorie a livello regionale confermano tale miglioramento anche per la Lombardia, in linea con quanto registrato nella macroarea del Nord.

In base al sondaggio della Banca d'Italia, il 25,4 per cento delle aziende lombarde prevede di aumentare l'occupazione entro la fine dell'anno, mentre il 18,5 per cento ne indica una riduzione. Coerentemente con l'andamento delle attività produttive, quasi il 60 per cento delle imprese che hanno partecipato al sondaggio prefigurano una crescita anche nelle ore lavorate. Secondo l'indagine, nell'anno il ricorso al lavoro da remoto si sarebbe ridimensionato, dopo essere stato utilizzato in modo intenso nel 2020 per garantire il proseguimento delle attività, specie nelle fasi più acute della pandemia: nei primi tre trimestri del 2021, per la gran parte delle imprese il lavoro a distanza avrebbe coinvolto meno del 20 per cento della compagine. Nei prossimi mesi le aziende prevedono, in assenza di restrizioni alla mobilità e nell'ipotesi di una bassa circolazione del virus, una ulteriore riduzione dei lavoratori che prestano la propria attività da remoto.

Secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie riferite al settore privato non agricolo, nei primi otto mesi dell'anno in Lombardia il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze è tornato positivo per quasi 66 mila posizioni, superando il valore raggiunto negli stessi mesi del 2019 (49 mila; fig. 3.1.b e tav. a3.1). Tale dinamica è stata trainata dalle posizioni di lavoro a termine, mentre le attivazioni nette di contratti a tempo indeterminato sono state contenute, risentendo del numero ancora esiguo di nuove assunzioni e di trasformazioni (fig. 3.2.a). Nonostante la rimozione, dal 1° luglio 2021, della sospensione delle procedure di licenziamento per alcune tipologie di lavoratori, il numero delle cessazioni di contratti a tempo indeterminato è rimasto limitato, risultando in linea con i livelli del 2019, per effetto sia della fase di ripresa, sia del perdurare di condizioni favorevoli per l'accesso ai regimi di integrazione salariale. I saldi sono risultati positivi in tutti i comparti. L'industria e i servizi hanno registrato un graduale recupero in corso d'anno, dopo i valori negativi registrati nel 2020. Quasi il 60 per cento delle attivazioni nette ha riguardato i giovani tra i 15 e i 24 anni di età.

Figura 3.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.

(1) Saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro alle dipendenze nel settore privato non agricolo. – (2) Dati riferiti alla Cassa integrazione guadagni (CIG), ai Fondi di Integrazione Salariale (FIS) e ad altri Fondi di solidarietà. Totale ore autorizzate per trimestre.

Il ricorso ai regimi di integrazione salariale è diminuito, pur rimanendo ampiamente superiore ai livelli precedenti la pandemia: nei primi tre trimestri del 2021 il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di Integrazione Salariale (FIS) è sceso del 29,8 per cento (fig. 3.2.b e tav. a3.2). In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate hanno rappresentato in regione il 12,7 per cento degli occupati dipendenti (11,0 in Italia).

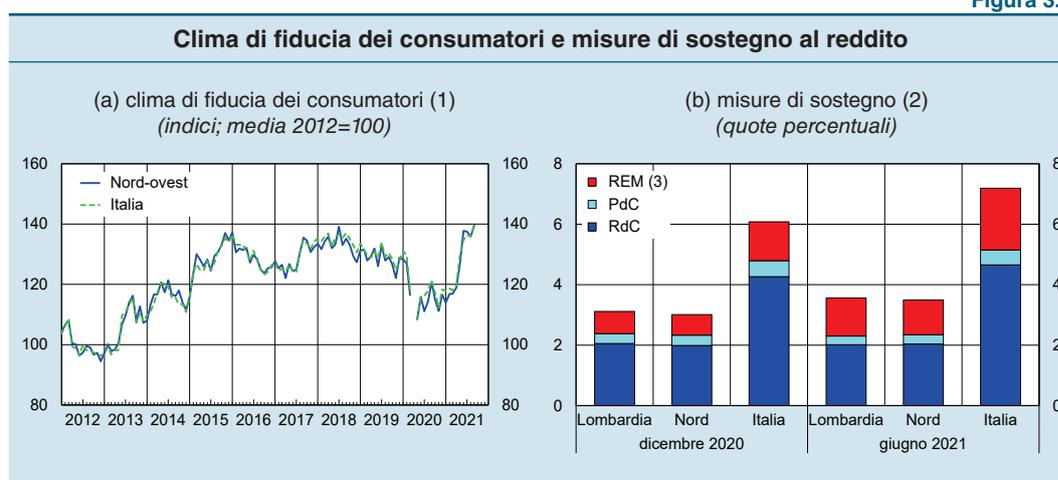
In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat*, nel Nord del Paese le persone in cerca di occupazione sono cresciute in maniera sostenuta nel primo semestre del 2021, proseguendo nella dinamica iniziata già nella seconda parte del 2020. Ha iniziato a diminuire il tasso di inattività (riferito alle persone che non sono occupate e non cercano occupazione), rimasto ancora su livelli superiori rispetto al periodo pre-pandemico. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è salito al 6,5 per cento, superando i livelli precedenti all'emergenza sanitaria (6,3 per cento nel primo semestre del 2019). I dati provvisori sulla Lombardia confermano le stesse dinamiche, con l'aumento del tasso di disoccupazione e la riduzione, ancora contenuta, del tasso di inattività.

Nei primi sette mesi del 2021 le richieste della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro, sono diminuite del 20,0 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2020 e dell'11,1 per cento rispetto a quello del 2019.

### I consumi e i redditi delle famiglie

Dopo la forte diminuzione registrata nel 2020, le stime regionali di fonte Svimez per il 2021 indicano un parziale recupero dei consumi, in linea con la dinamica nazionale. La crescita ha beneficiato del migliorato clima di fiducia dei consumatori, che è risultato in sensibile aumento nel Nord Ovest del Paese a partire da maggio, superando i livelli precedenti alla pandemia (fig. 3.3.a).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*.

(1) Riferito al Nord Ovest. Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Quote sul totale delle famiglie residenti nel 2020. – (3) Per il REM a dicembre 2020 si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti “agosto” e “ristori”).

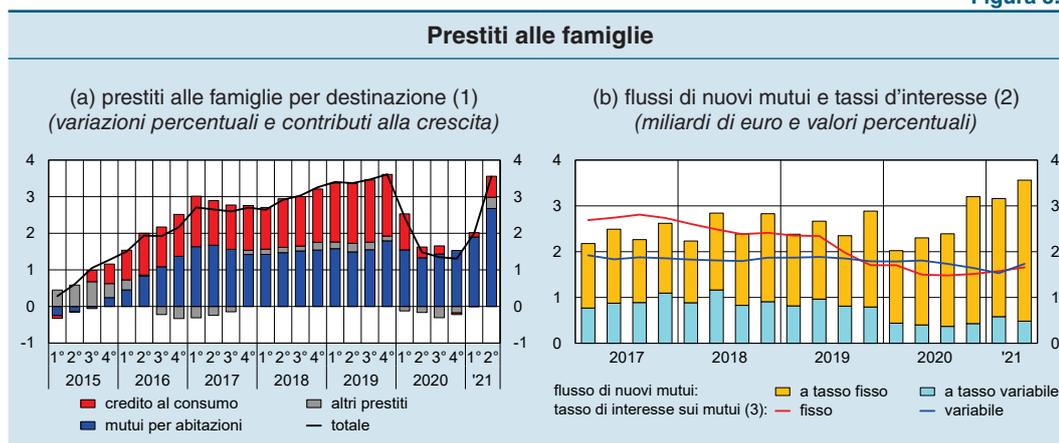
Relativamente alla componente dei beni durevoli, secondo i dati dell'ANFIA, in Lombardia nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 14,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-29,9 per cento nel 2020), grazie anche agli incentivi introdotti a favore delle autovetture meno inquinanti.

Sono proseguiti gli interventi statali di sostegno del reddito disponibile delle famiglie. I dati più aggiornati indicano che, a giugno, i nuclei familiari lombardi che hanno percepito il Reddito di cittadinanza (RdC) o la Pensione di cittadinanza (PdC) sono stati quasi 104 mila, pari al 2,3 per cento delle famiglie residenti in regione (5,1 l'incidenza nella media nazionale), in linea con il valore registrato alla fine del 2020 (fig. 3.3.b). L'importo medio mensile ricevuto da ciascuna famiglia è stato di 478 euro (551 euro il valore medio in Italia). Il ricorso al Reddito di emergenza (REM) è invece aumentato, anche per effetto di alcune novità normative che hanno ampliato la platea dei beneficiari. I nuclei che a giugno hanno usufruito del REM in regione sono stati quasi 57 mila, l'1,3 per cento delle famiglie residenti (2,0 in Italia).

### L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2021 i prestiti alle famiglie hanno accelerato (3,5 per cento l'incremento a giugno, contro l'1,3 a dicembre del 2020; fig. 3.4.a e tav. a3.3) riflettendo il miglioramento del mercato immobiliare e della fiducia dei consumatori (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). La dinamica è stata guidata principalmente dai mutui per l'acquisto di abitazioni; vi ha contribuito anche l'evoluzione del credito al consumo, tornato a espandersi seppure a tassi ancora largamente inferiori a quelli del periodo precedente lo scoppio della pandemia (fig. 3.4.a). La crescita dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni di consumo ha riflesso l'andamento delle vendite di autoveicoli. La componente del credito al consumo non finalizzata si è stabilizzata.

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interessi attivi*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza delle famiglie; si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

La ripresa del mercato immobiliare ha stimolato i flussi di mutui per l'acquisto di abitazioni, che hanno superato i livelli pre-pandemici (fig. 3.4.b). Nei primi sei mesi dell'anno sono stati erogati nuovi mutui per circa 6,7 miliardi di euro (oltre il 50

per cento in più rispetto al corrispondente periodo del 2020), a cui si sono aggiunti 1,2 miliardi di euro riconducibili a surroghe e sostituzioni di prestiti già in essere. Considerando solo i nuovi finanziamenti erogati nel primo semestre di ciascun anno, nel biennio 2020-21 sono stati accesi contratti in media per 5,5 miliardi di euro, oltre il 10 per cento in più che nel triennio precedente alla crisi pandemica.

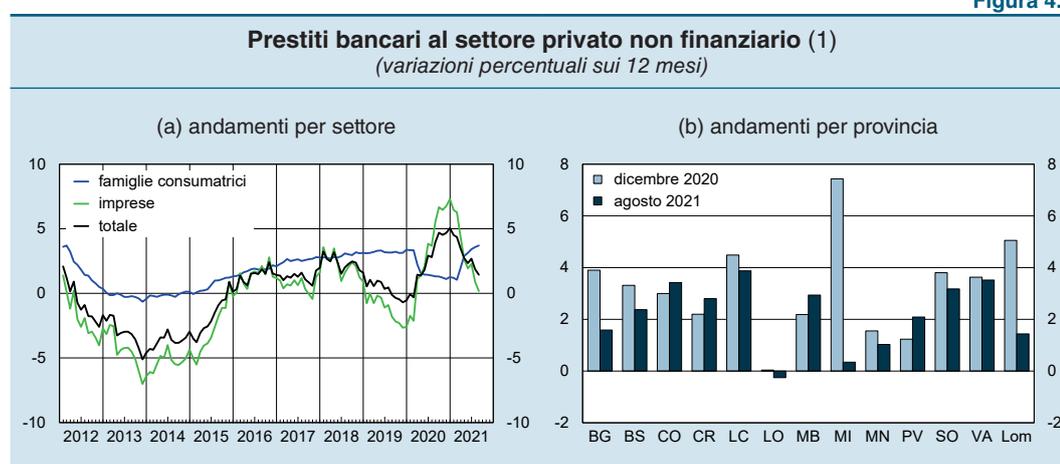
Le famiglie hanno continuato a sottoscrivere prevalentemente contratti a tasso fisso (circa l'84 per cento delle nuove erogazioni nel semestre), le cui condizioni di costo sono risultate sostanzialmente allineate a quelle applicate ai mutui a tasso variabile. Considerando il complesso dei mutui in essere, a giugno del 2021 la quota di contratti a tasso fisso aveva raggiunto il 53 per cento delle consistenze.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – Nella prima parte del 2021 i prestiti al settore privato non finanziario della Lombardia hanno continuato a crescere, ma con intensità progressivamente più contenuta (fig. 4.1.a). L'incremento sui dodici mesi è stato del 2,7 per cento a giugno e dell'1,4 ad agosto (5,1 per cento nel 2020; tav. a4.1). Il rallentamento è riconducibile alla dinamica dei prestiti alle imprese, che l'anno passato erano cresciuti in misura significativa beneficiando degli interventi governativi di sostegno alla liquidità. I finanziamenti alle famiglie hanno invece riacquisito slancio nella prima parte del 2021 e sono tornati ad aumentare a tassi simili a quelli registrati prima della pandemia.

Figura 4.1



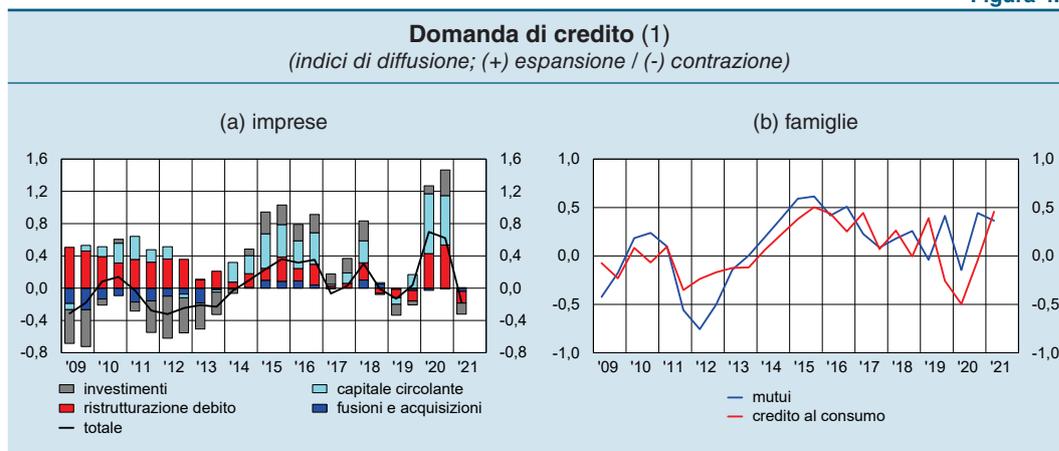
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni ad agosto del 2021 sono provvisorie.

A livello territoriale, l'indebolimento della dinamica del credito al settore privato non finanziario ha interessato svariate province della regione ed è stato particolarmente accentuato in quella di Milano, dove l'espansione dei prestiti si è pressoché arrestata (fig. 4.1.b). La crescita dei finanziamenti si è invece intensificata nelle province di Pavia, Monza-Brianza, Cremona e Como, che l'anno passato avevano però fatto registrare tassi di espansione più contenuti.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni delle banche operanti in Lombardia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la forte espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese che aveva contraddistinto il 2020 si è interrotta nella prima metà dell'anno in corso (fig. 4.2.a). In un contesto di ampia liquidità, l'indebolimento ha riflesso principalmente le minori esigenze di finanziamento del capitale circolante e di rinegoziazione delle posizioni debitorie pregresse; è rimasta su livelli contenuti anche la domanda di fondi volti al sostegno degli investimenti. Le richieste di prestiti sono diminuite nella manifattura e nei servizi, mentre sono ancora lievemente aumentate nel comparto delle costruzioni.

Figura 4.2



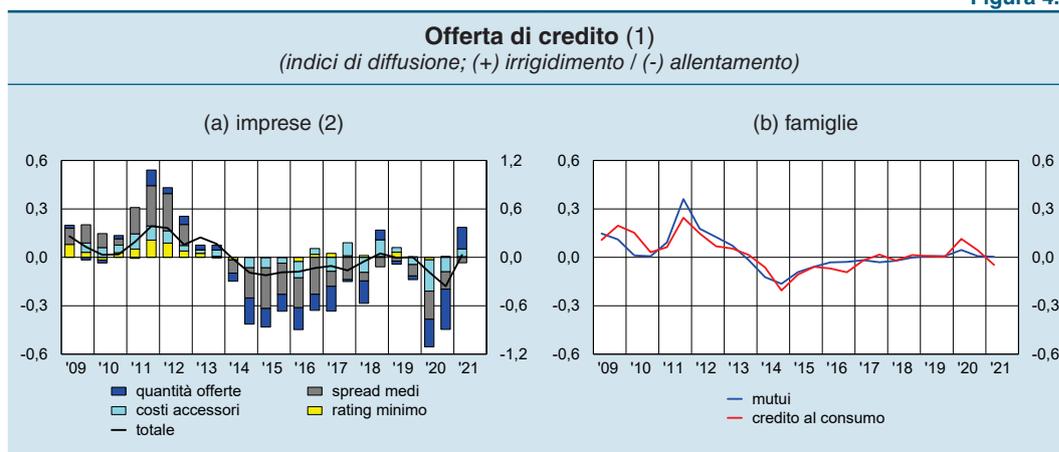
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Nel primo semestre del 2021, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha continuato a crescere, trainata anche dalle migliori prospettive del mercato degli immobili residenziali (fig. 4.2.b). Le richieste di credito al consumo, dopo il calo del 2020, sono tornate ad aumentare in misura significativa nella prima parte dell'anno in corso.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste distese, dopo il marcato allentamento dei criteri di accesso al credito nella seconda metà dello scorso anno (fig. 4.3.a). In particolare, sono ancora lievemente diminuiti gli spread medi, a fronte di un aumento dei costi accessori e di una maggiore cautela da parte delle banche nelle quantità offerte. Gli intermediari hanno mantenuto i criteri di offerta sui mutui alle famiglie nel complesso invariati,

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

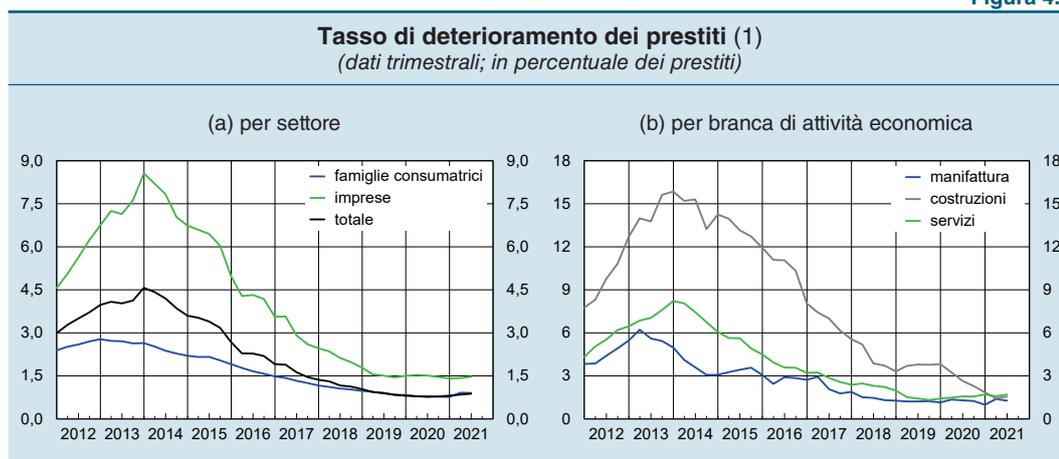
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Le modalità di restrizione dell'offerta di credito sono rappresentate sulla scala di destra: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

confermando l'atteggiamento accomodante degli ultimi anni (fig. 4.3.b). Le condizioni di accesso al credito al consumo sono invece diventate lievemente più favorevoli e si sono associate a una maggiore disponibilità delle banche ad aumentare le quantità offerte.

Secondo le attese degli intermediari riferite alla seconda parte del 2021, la domanda di prestiti del settore produttivo dovrebbe crescere; per le famiglie, le richieste di credito al consumo sarebbero in ulteriore aumento, a fronte di un rallentamento di quelle di mutui per l'acquisto di abitazioni. Le politiche di offerta dei prestiti, sia alle imprese sia alle famiglie, si manterrebbero stabili.

*La qualità del credito.* – Gli interventi del Governo a supporto di famiglie e imprese, la politica monetaria accomodante e la flessibilità concessa dalle autorità di supervisione nella classificazione dei finanziamenti hanno contribuito ad attenuare gli effetti della contrazione dell'attività economica sulla qualità del credito. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è stato dello 0,9 per cento, in linea con il dato del 2020 e su valori storicamente contenuti (fig. 4.4.a e tav. a4.3).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo.

Per le imprese, il tasso di deterioramento del credito è stato dell'1,5 per cento a giugno (dall'1,4 alla fine del 2020). È lievemente peggiorato l'indicatore riferito alle aziende manifatturiere, a fronte di una contenuta flessione per le imprese delle costruzioni (fig. 4.4.b). Per le famiglie, nel primo semestre del 2021 il flusso di nuovi crediti deteriorati è stato pari allo 0,9 per cento dei prestiti (0,8 per cento nel 2020).

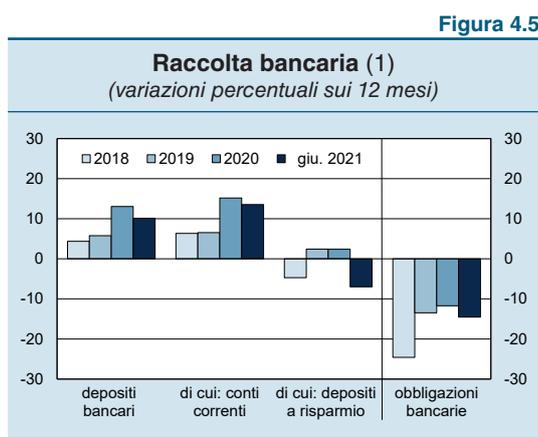
Gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 hanno fatto segnare un peggioramento più evidente nella rischiosità del portafoglio crediti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione analitica dei prestiti bancari alle imprese (AnaCredit), l'incidenza, sul totale dei crediti *in bonis*, dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio (classificati allo

stadio 2) è aumentata anche nel primo semestre, sebbene in misura più contenuta rispetto alla dinamica registrata nel 2020.

Alla fine del primo semestre del 2021 l'ammontare dei crediti deteriorati (senza tenere conto delle rettifiche di valore) costituiva il 5,2 per cento dei finanziamenti; per le sole posizioni in sofferenza, il peso sul totale dei prestiti era pari al 2,2 per cento (tav. a4.4).

### La raccolta

Nel primo semestre del 2021 i depositi bancari detenuti dal settore privato non finanziario sono cresciuti del 10,1 per cento su base annua, in rallentamento dal 13,0 per cento del dicembre scorso (fig. 4.5 e tav. a4.5). L'espansione è risultata particolarmente intensa per le imprese (16,7 per cento; 24,4 alla fine del 2020), che hanno mantenuto disponibilità liquide sui conti sia per fini precauzionali, sia in attesa di realizzare gli investimenti programmati (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). I depositi delle famiglie sono cresciuti del 6,7 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (7,6 per cento a dicembre del 2020).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) Dati alla fine dell'anno (a giugno del 2021) riferiti alle famiglie e alle imprese.

Il valore del risparmio finanziario di famiglie e imprese detenuto in titoli a custodia presso il sistema bancario è cresciuto del 9,7 per cento, anche grazie alla ripresa dei corsi sui mercati finanziari. L'incremento è stato più intenso per gli investimenti azionari e per le quote dei fondi comuni, la cui incidenza nei portafogli finanziari è ulteriormente aumentata; di contro, è proseguito il calo della componente obbligazionaria.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, dopo il calo degli anni passati, le remunerazioni offerte dalle banche sui depositi e sulle obbligazioni proprie sono risultate sostanzialmente stabili nella prima parte del 2021.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	26
”	a2.2	Fatturato nei comparti dei servizi	26
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29
”	a2.6	Tassi di interesse bancari attivi	29

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni e cessazioni di contratti	30
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	31
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
”	a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	33
”	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
”	a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	34
”	a4.5	Risparmio finanziario	35

Tavola a2.1

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo corrispondente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazione del livello degli ordini (1)		Variazione del livello della produzione	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interni	Esteri		
2018	76,2	2,7	4,9	3,0	-1,4
2019	75,1	-0,2	0,7	0,1	-0,4
2020	67,2	-8,9	-6,4	-9,8	2,2
2019 – 1° trimestre	76,1	-0,9	1,0	0,9	-0,6
2° trimestre	76,0	-0,1	0,3	-0,9	-0,5
3° trimestre	73,1	0,3	0,4	0,9	0,2
4° trimestre	75,1	-0,1	0,9	-0,2	-0,7
2020 – 1° trimestre	66,0	-8,7	-4,0	-10,1	5,5
2° trimestre	60,9	-22,2	-19,8	-20,7	5,6
3° trimestre	70,2	-4,1	-4,4	-5,2	0,2
4° trimestre	71,6	-0,9	2,8	-2,6	-2,4
2021 – 1° trimestre	73,8	12,6	10,5	8,7	-4,6
2° trimestre	76,5	41,8	44,8	32,5	-6,0

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale industria manifatturiera*.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2.2

**Fatturato nei comparti dei servizi (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle imprese			
				Totale	Trasporti	Informatica	Servizi avanzati
2018	-0,6	2,8	1,1	2,7	3,0	3,1	2,1
2019	0,6	0,7	3,0	2,4	1,7	2,6	2,1
2020	-6,5	-8,6	-35,0	-7,0	-14,3	-4,9	-7,0
2019 – 1° trimestre	-1,0	2,0	0,5	2,1	1,3	2,5	1,2
2° trimestre	0,8	-0,7	2,3	1,5	0,5	2,7	1,2
3° trimestre	0,7	1,6	5,7	2,8	2,5	3,4	2,6
4° trimestre	1,8	0,2	3,5	3,1	2,3	2,0	3,3
2020 – 1° trimestre	-7,2	-9,6	-23,4	-5,3	-8,5	-4,7	-6,9
2° trimestre	-13,9	-22,4	-54,1	-15,5	-25,5	-13,9	-14,0
3° trimestre	-0,7	-1,8	-23,5	-4,4	-11,1	-3,3	-4,8
4° trimestre	-4,2	-0,4	-36,2	-2,8	-12,1	1,1	-2,8
2021 – 1° trimestre	-1,6	11,0	-33,6	3,1	-1,7	4,0	3,2
2° trimestre	24,8	41,0	49,8	21,9	34,1	19,9	18,6

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagini congiunturali commercio al dettaglio e servizi*.

(1) Valori a prezzi correnti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2021 (1)	Variazioni		1° semestre 2021 (1)	Variazioni	
		2020	1° semestre 2021		2020	1° semestre 2021
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>35.784</b>	<b>-11,0</b>	<b>26,7</b>	<b>47.008</b>	<b>-9,4</b>	<b>25,2</b>
Area dell'euro	28.520	-10,6	26,6	40.170	-9,6	24,9
<i>di cui:</i> Francia	6.745	-12,8	26,7	7.255	-14,7	28,2
Germania	9.072	-10,9	24,9	14.439	-10,1	25,1
Spagna	3.867	-12,7	37,2	3.480	-13,6	26,5
Altri paesi UE	7.264	-12,3	27,5	6.838	-8,3	26,7
<i>di cui:</i> Polonia	2.183	-4,2	35,9	1.864	-9,7	48,7
<b>Paesi extra UE</b>	<b>30.303</b>	<b>-10,1</b>	<b>18,1</b>	<b>25.480</b>	<b>-13,7</b>	<b>23,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.942	-13,6	23,8	1.403	-37,4	36,7
<i>di cui:</i> Russia	1.023	-15,3	20,5	817	-51,7	48,1
Altri paesi europei	8.545	-8,2	28,1	5.389	-14,3	29,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.061	-14,5	49,2	1.352	-16,3	4,6
Svizzera	3.808	-4,8	16,1	2.553	-13,7	43,8
America settentrionale	5.322	-6,8	0,1	1.938	-11,5	21,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	4.744	-6,1	-1,0	1.833	-9,3	23,4
America centro-meridionale	1.743	-14,1	33,3	787	-6,0	-6,1
Asia	10.221	-9,8	19,3	13.958	-10,0	18,7
<i>di cui:</i> Cina	2.647	-1,5	43,5	7.080	-6,4	15,9
Giappone	904	-15,3	5,3	830	-4,3	24,0
EDA (3)	2.764	-10,6	19,4	2.266	-19,0	23,1
Altri paesi extra UE	2.532	-18,1	13,6	2.006	-26,4	70,7
<b>Totale</b>	<b>66.087</b>	<b>-10,6</b>	<b>22,6</b>	<b>72.488</b>	<b>-11,0</b>	<b>24,7</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2021 (1)	Variazioni		1° semestre 2021 (1)	Variazioni	
		2020	1° semestre 2021		2020	1° semestre 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	271	0,1	12,8	1.310	-4,9	3,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	141	-8,8	37,2	1.383	-50,6	42,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.572	1,3	12,1	4.070	-3,4	9,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.543	-19,0	23,9	2.979	-12,8	2,3
Pelli, accessori e calzature	1.903	-21,3	26,9	1.109	-15,9	21,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.047	-12,3	14,9	1.259	-17,1	21,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	176	-32,2	17,5	393	-21,1	-3,4
Sostanze e prodotti chimici	7.555	-7,4	20,8	9.987	-9,9	25,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3.801	7,6	-15,2	5.647	7,2	-3,0
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	4.066	-9,1	23,0	2.870	-10,1	28,0
Metalli di base e prodotti in metallo	11.030	-13,2	36,8	9.175	-16,2	44,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.707	-4,2	33,8	9.298	-3,2	21,8
Apparecchi elettrici	4.203	-7,1	27,1	4.766	-6,7	34,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	12.149	-12,1	24,9	6.530	-12,0	27,8
Mezzi di trasporto	4.072	-15,1	33,0	7.161	-21,5	50,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.670	-15,8	28,9	2.726	-19,5	24,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	578	-3,4	76,1	1.305	-16,2	71,4
Prodotti delle altre attività	602	-35,3	-20,2	519	29,5	9,8
<b>Totale</b>	<b>66.087</b>	<b>-10,6</b>	<b>22,6</b>	<b>72.488</b>	<b>-11,0</b>	<b>24,7</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.5

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	0,6	-5,6	-3,4	-2,6
Mar. 2020	3,4	-3,1	1,3	1,1
Giu. 2020	5,3	-0,3	4,9	3,8
Set. 2020	7,2	0,1	9,0	6,7
Dic. 2020	6,4	4,8	9,1	7,3
Mar. 2021	4,5	2,6	4,8	4,3
Giu. 2021	1,7	-0,6	3,3	2,3
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2021	61.147	20.386	109.935	207.406

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a2.6

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,27	3,08	3,09	2,93
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,99	2,92	2,92	2,81
costruzioni	4,14	3,97	4,06	3,93
servizi	3,29	3,01	3,03	2,83
Imprese medio-grandi	3,01	2,83	2,84	2,68
Imprese piccole (2)	6,58	6,50	6,49	6,39
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,19	2,03	1,89	1,98
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,72	1,53	1,57	1,68

Fonte: AnaCredit e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es. i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Attivazioni e cessazioni di contratti (1)**  
(migliaia di unità)

PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
<b>Tempo determinato</b>				
2019	506,6	82,9	431,7	-8,0
2020	324,1	57,5	303,6	-37,0
2021	404,5	48,4	296,9	59,2
<b>Apprendistato</b>				
2019	41,7	10,5	26,2	5,0
2020	26,7	13,2	20,7	-7,3
2021	34,3	17,6	25,9	-9,2
<b>Tempo indeterminato</b>				
2019	186,2	93,4	227,5	52,1
2020	131,9	70,7	181,9	20,7
2021	159,8	66,0	210,3	15,5
<b>Totale</b>				
2019	734,5	–	685,4	49,1
2020	482,7	–	506,2	-23,5
2021	598,7	–	533,1	65,5

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1 gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. –

(2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	gen. – set. 2020	gen. – set. 2021	gen. – set. 2020	gen. – set. 2021	gen. – set. 2020	gen. – set. 2021
Agricoltura	436	74	613	237	1.049	311
Industria in senso stretto	287.610	145.166	10.289	15.892	297.900	161.058
Estrattive	706	168	2	13	708	181
Legno	4.609	1.273	63	42	4.673	1.314
Alimentari	7.627	5.791	274	321	7.901	6.112
Metallurgiche	83.618	28.698	2.716	2.081	86.334	30.780
Meccaniche	45.587	19.855	1.855	779	47.442	20.633
Tessili	23.267	25.901	729	167	23.996	26.068
Abbigliamento	8.513	11.893	225	434	8.738	12.327
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	35.464	13.286	821	1.505	36.286	14.791
Pelli, cuoio e calzature	5.265	5.714	395	130	5.660	5.844
Lavorazione minerali non metalliferi	6.158	2.046	3	35	6.161	2.081
Carta, stampa ed editoria	10.833	8.034	1.666	4.746	12.499	12.780
Macchine e apparecchi elettrici	30.526	13.536	783	780	31.309	14.316
Mezzi di trasporto	10.808	2.496	594	3.973	11.402	6.469
Mobili	11.978	6.268	139	877	12.117	7.145
Varie	2.650	207	23	9	2.673	217
Edilizia	42.627	10.966	370	67	42.998	11.033
Trasporti e comunicazioni	17.903	8.199	21.836	23.869	39.740	32.068
Commercio, servizi e settori vari	16.117	8.876	144.959	129.329	161.076	138.205
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>364.695</b>	<b>173.281</b>	<b>178.067</b>	<b>169.394</b>	<b>542.762</b>	<b>342.675</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>277.255</b>	<b>232.775</b>
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>820.018</b>	<b>575.450</b>

Fonte: INPS.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giu. 2021 (2)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,3	2,7	2,3	4,0	69,5
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	9,2	10,0	-0,3	3,3	18,1
Banche	10,8	10,4	-1,2	2,1	13,0
Società finanziarie	5,0	8,7	2,4	6,7	5,1
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	1,2	0,8	-1,1	1,9	12,4
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,3	3,6	1,3	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2019	-4,5	-2,4	-0,5	-2,6	-2,6	-2,7	-1,4	3,4	-1,0	
Mar. 2020	-1,3	-0,8	1,4	1,1	1,6	-2,1	-1,5	2,2	1,0	
Giu. 2020	-1,4	-1,1	2,9	3,8	4,1	2,1	4,0	1,4	2,1	
Set. 2020	-0,2	-3,0	4,7	6,7	7,0	4,7	7,0	1,3	3,1	
Dic. 2020	0,5	-0,7	5,1	7,3	7,6	5,4	7,6	1,3	3,9	
Mar. 2021	-3,6	-1,4	3,5	4,3	3,8	8,2	11,6	2,0	2,4	
Giu. 2021	-3,9	-1,0	2,7	2,3	1,9	4,9	7,1	3,4	1,9	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	7.561	7.760	7.630	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	87.422	86.492	83.200	1.135	1.235	1.074
Settore privato non finanziario (2)	321.618	333.427	334.940	14.557	10.596	9.539
Imprese	197.962	208.505	207.406	11.859	8.218	7.251
Imprese medio-grandi	173.202	182.906	182.131	9.838	6.842	6.056
Imprese piccole (3)	24.759	25.600	25.275	2.021	1.376	1.195
di cui: famiglie produttrici (4)	14.491	15.450	15.258	992	690	596
Famiglie consumatrici	121.471	122.792	125.347	2.660	2.351	2.258
<b>Totale</b>	<b>416.601</b>	<b>427.679</b>	<b>425.769</b>	<b>15.692</b>	<b>11.832</b>	<b>10.613</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	0,1	1,5	1,2	3,8	1,4	1,8	0,8	0,8
Mar. 2020	0,0	1,5	1,3	3,3	1,5	1,8	0,8	0,8
Giu. 2020	0,0	1,5	1,3	2,7	1,6	1,6	0,8	0,8
Set. 2020	0,1	1,5	1,3	2,3	1,6	1,5	0,8	0,8
Dic. 2020	0,2	1,4	1,0	1,9	1,7	1,4	0,8	0,8
Mar. 2021	0,2	1,4	1,4	1,4	1,6	1,3	0,9	0,8
Giu. 2021	0,3	1,5	1,3	1,6	1,7	1,4	0,9	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:				
		imprese piccole (1)				
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>						
Dic. 2020	1,5	8,6	8,3	3,3	5,4	
Mar. 2021	1,6	8,6	8,2	3,5	5,6	
Giu. 2021	1,5	8,1	7,7	3,4	5,2	
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>						
Dic. 2020	0,5	3,7	5,0	1,7	2,4	
Mar. 2021	0,5	3,7	4,9	1,7	2,4	
Giu. 2021	0,4	3,3	4,5	1,7	2,2	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Depositi (2)	236.215	6,6	7,6	6,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	189.130	7,7	9,7	9,2
depositi a risparmio (3)	46.941	2,9	-0,1	-2,1
Titoli a custodia (4)	226.719	5,4	1,5	11,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	33.224	-6,5	5,2	-1,9
obbligazioni bancarie italiane	14.777	-13,4	-12,4	-15,2
altre obbligazioni	14.764	0,1	-11,2	-5,4
azioni	35.323	16,1	5,8	31,7
quote di OICR (5)	127.834	11,9	3,8	18,3
<b>Imprese</b>				
Depositi (2)	131.487	4,0	24,4	16,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	127.136	4,6	24,5	20,7
depositi a risparmio (3)	4.348	1,4	20,4	-39,2
Titoli a custodia (4)	30.808	-0,8	-0,8	-3,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.478	-17,3	6,8	-4,7
obbligazioni bancarie italiane	1.605	-14,5	-4,5	-8,6
altre obbligazioni	1.871	-25,0	-4,8	-2,8
azioni	15.793	1,6	-4,5	-17,2
quote di OICR (5)	9.350	5,1	8,5	36,5
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
Depositi (2)	367.702	5,8	13,0	10,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	316.266	6,5	15,2	13,5
depositi a risparmio (3)	51.289	2,4	2,4	-7,0
Titoli a custodia (4)	257.527	4,6	1,2	9,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	34.702	-7,1	5,3	-2,1
obbligazioni bancarie italiane	16.382	-13,5	-11,7	-14,6
altre obbligazioni	16.635	-3,1	-10,6	-5,1
azioni	51.116	10,0	1,8	11,4
quote di OICR (5)	137.185	11,5	4,0	19,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.